

L'INTERVISTA VINCENZO VISCO

Il viceministro delle Finanze ribadisce: non c'è alcun «tesoretto» da dilapidare; la situazione è solo un po' meno drammatica di un anno fa

Rigore e disciplina sono due criteri da applicare non solo ai conti ma anche alla politica per ridarle credibilità agli occhi dei cittadini

«Il prossimo traguardo sarà ridurre le spese»

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima

Preferisce concentrarsi sulle spese. Agli alleati manda un messaggio chiaro. «Se pensano di coprire nuove spese con le entrate se lo possono scordare - dichiara - Chiunque pensi di coprire maggiori spese con le entrate fa un delitto nei confronti dell'economia del Paese». Nessun tesoretto da spendere, quindi. E sulle polemiche nella maggioranza, un monito durissimo: «Rigore e disciplina più che nei conti servono nella politica, che è arrivata a livelli di credibilità bassissimi». Visco è reduce da una battaglia vinta: 20 miliardi sottratti all'evasione nel biennio 2006-7.

Soddisfatto?
«Ho dimostrato che la lotta all'evasione si può fare, e questo mi basta. Era quello che volevo e spero che i risultati possano continuare: sono nel governo per fare questo e lo faccio. Se si pensa agli ultimi mesi, a tutti gli attacchi, ci si rende an-



La lotta all'evasione non è un pranzo di gala: ci voleva una terapia d'urto. E cominciamo a vedere gli effetti

che conto che questa non è una passeggiata. Come ha sempre detto Bersani, il problema con gli italiani non è se gli aumenti le tasse ma se glielo fai pagare. Ma non servono trionfalismi. L'evasione resta talmente alta che basta cercare un po' per trovarla».

Prodi parla di senso civico, ma c'è chi dice che in realtà è paura.

«La lotta all'evasione non è un pranzo di gala. In un fisco di massa basato sull'autotassazione quello che conta è la percezione dei contribuenti rispetto al rischio che si assumono pagando o non pagando. Bisogna creare un contesto giuridico, amministrativo, procedurale e di comunicazione che invogli a pagare. Lo Stato non può far leva sul buon cuore. Pagare le tasse è un fatto coattivo di per sé. Un altro strumento utile è certamente trattare bene i contribuenti: non vessarli, aiutarli negli adempimenti. Questi sono i due pedali. Dieci anni fa usai essenzialmente il secondo: fisco telematico, semplificazione, compensazioni. Il clima era diverso: c'era una miriade di tasse e adempimenti, c'era stato il 740 lunare. Adesso abbiamo fatto una terapia d'urto per dare il segnale di discontinuità. I risultati si sono visti, ma quello appartiene al passato».

Adesso tutti chiedono di abbassare la pressione fiscale.

«È chiaro che la lotta all'evasione serve proprio a quello: a perequare il gettito, e quindi a redistribuirlo».

Assicura che non aumenterete ancora?

«Le tasse non le abbiamo aumentate né l'anno scorso né quest'anno.

Basta leggere il Bollettino della Banca d'Italia per vederlo. In Finanziaria sono state ridotte sia Irap (massicciamente) che Irpef, che ci è costato un miliardo. Naturalmente escludendo le misure di lotta all'evasio-

ne, che non sono aumenti di tasse. La nuova curva Irpef ha rimodulato per garantire il cuneo ai lavoratori più deboli. È stato un momento molto difficile, anche di impopolarità, ma non c'era altro modo per

mantenere quella promessa. **Prodi ha promesso di abbassarle: come lo si farà?**

«Vedremo: bisogna prima rifare i conti, verificare la strutturalità del maggior gettito, controllare la spe-

sa. Poi si farà insieme la Finanziaria. Certo, i risultati aiutano». **Il premier parla di aiuti ai più deboli. Può anticipare qualche proposta?**

«Nel Dpef ci sono alcune cose: ve-

Il piano

I sette punti-chiave per vincere la sfida

La strategia del viceministro può essere riassunta in sette punti chiave. Eccone l'elenco con una sintetica spiegazione:

- 1) LOTTA** dura all'evasione, fiscale, sulla falsariga di quanto è già stato fatto da un anno in qua.
- 2) RIDUZIONE** della spesa pubblica, in modo selettivo, per non vanificare l'extra-gettito.
- 3) CONTROLLO** accurato dei conti prima di prendere decisioni sulla Finanziaria del 2008.
- 4) NON AUMENTO** delle tasse, cominciando a restituire una parte ai contribuenti.
- 5) REDISTRIBUZIONE** della ricchezza a favore delle fasce più deboli della popolazione.
- 5) TAGLIO** di 5 punti dell'Ires a favore delle imprese, misura a costo zero per le casse statali.
- 6) MORATORIA** sul problema delle aliquote delle rendite finanziarie, terreno rischioso.
- 7) RIMBORSI** celeri per i contribuenti a credito, anche grazie alla compensazione.



Foto di Luca Bruno/Agf

ONERI Padoa-Schioppa: «Risanare la finanza pubblica è importante per migliorare concretamente la vita delle persone»

Per ogni famiglia 4.500 euro di debito

di Maria Zegarelli / Roma

L'Italia è un Paese indebitato fino al collo. Il debito pubblico è di 1.600 miliardi di euro; gli interessi ammontano a 70 miliardi di euro l'anno (se ci fosse ancora la lira la cifra sarebbe pari al doppio). Ciò significa che ogni italiano, da chi è appena nato a chi è già in pensione, ha sulla testa una quota di 1200 euro l'anno di debito solo per gli interessi.

Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha riassunto così la situazione: «Su una famiglia di quattro nonni, due genitori e tre nipoti, grava un onere annuo di oltre 10 mila euro; per la famiglia tipo, che in Italia è un nucleo di due genitori e due figli, l'onere che grava è di circa 4600 euro». Un esempio portato dal titolare dell'Economia alla Conferenza nazionale della Famiglia che si è svolta a Firenze dal 24 al 26 maggio scorso, mes-

so nero su bianco in documento che oggi è agli atti della Conferenza e mostra tutta la sua attualità nel dibattito in corso sulle sorti dell'extragettilo. In quell'occasione - la polemica era già accesa - il ministro assicurò alla collega della Famiglia, che «si, i soldi per le famiglie ci sono», ma non si tratta certo di una cascata d'oro.

«Quando si parla di risanare la finanza pubblica, occorre aver chiaro - spiegò allora - che non si parla di questioni tecniche che stanno a cuore solo all'economista o al contabile, si parla di una questione di importanza vitale, molto concreta per ogni famiglia italiana». Ma lì, in quella sede, di problemi concreti ne sono venuti fuori molti altri: carenza di servizi sociali, impoverimento delle famiglie, emergenza casa. Un primo segnale è arrivato lo scorso 27 giugno quando è stata approvata in Conferenza unificata la ripartizione del Fondo nazionale per le politiche della fa-

miglia previsto nella Finanziaria 2007. Le aree di intervento dei fondi - 100 milioni di euro destinati alla sperimentazione di progetti tesi a promuovere misure di sostegno alla famiglia - hanno interessato i consultori familiari (che dovrebbero essere rilanciati come servizi integrati socio-sanitari); le assistenti familiari (per creare canali di selezione e di una formazione base per l'assistenza ai non autosufficienti); gli asili nidi (per avvicinare la media italiana a quella degli obiettivi di Lisbona fissati al 33% di posti rispetto alla popolazione infantile da zero a 3 anni); interventi tesi ad abbattere i costi dei servizi (acqua, luce gas, elettricità e servizi sociali) per le famiglie numerose con quattro o più figli.

In cantiere per il prossimo futuro ci sono la riforma della legge sui congedi parentali, destinando risorse pubbliche e private affinché la legge sia più flessibile dando

maggiori possibilità anche ai padri di assentarsi dal lavoro per seguire i figli e - cavallo di battaglia di Rosy Bindi, in pista per la leadership del Pd -, la dote per ogni bambino che nasce. «Quello a cui penso ha spiegato la ministra - è una dote utilizzabile in parte subito, come assegno da destinare al nucleo familiare, in parte da destinare ai giovani al raggiungimento dei 18 anni». Saranno queste alcune delle proposte - oltre al rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e ad una politica fiscale equa sugli affitti (rendere vantaggioso per il proprietario di casa affittare e prezzi equi) - previste in occasione della prossima Finanziaria. «Abbiamo iniziato a rafforzare la rete di supporto che lo Stato deve alle famiglie - scrive Padoa-Schioppa - . Mi auguro che delle esigue risorse che saranno disponibili con la prossima legge Finanziaria, una parte sia destinata a politiche familiari».

dremo la compatibilità finanziaria. Sicuramente le tasse non aumenteranno. Quello che è inaccettabile è fare lotta all'evasione e aumentare la spesa. Se si punta allo sviluppo, non si possono sottrarre risorse all'economia reale e destinarle ai trasferimenti. Bisogna porsi il problema di contenere la dinamica della spesa e cominciare una restituzione di tasse. Ci sono cose che si possono fare senza costi».

Come le novità in cantiere per le imprese?

«Sì. L'obiettivo di tagliare di 5 punti l'Ires è raggiungibile a saldo zero per lo Stato. Non tanto con gli incentivi (quelli per il Sud vanno mantenuti e anche forse migliorati), quanto allargando la base imponibile. Stessa cosa stanno facendo in Germania e in Austria: si allarga la base imponibile e si diminuisce l'aliquota legale. Anche la proposta di una tassa fofettaria per le piccole imprese e gli autonomi al minimo».

Non si sbottona sulle misure per le famiglie?

«No. Oggi bisogna togliere l'attenzione dalle tasse e concentrarla sulla riduzione delle spese. Il dramma dell'Italia è l'emotività incredibile,

È certo che le tasse non sono aumentate né aumenteranno. Potremmo tagliare l'Ires di 5 punti a saldo zero

per cui adesso con più entrate tutti corrono a spendere. Calma, calma: siamo in una situazione lievemente meno drammatica di poco tempo fa. La finanza pubblica italiana è sempre delicata: dopo gli sfondamenti fatti dalla destra ancora di più. Se ci si distrae un momento, ripartono il disavanzo e il debito».

Come si chiuderà la partita sulle rendite finanziarie?

«Anche quello sulle rendite mi è parso un dibattito surreale. Il governo l'aveva proposto, il Parlamento si è tenuto il provvedimento un anno e alla fine si è convenuto con tutta la maggioranza di lasciare per ora le aliquote così e di concentrarsi sui fondi. Il problema è quello: con l'attuale tassazione la nostra industria finanziaria sta andando a picco. È una polemica assurda».

C'è chi protesta perché si chiede senso civico, ma il fisco non rispetta il contribuente sui rimborsi.

«Anche questa è una leggenda: noi abbiamo inserito la compensazione automatica, abbiamo previsto i rimborsi trimestrali nell'edilizia, e veniamo accusati. Quello che pesa è lo stock passato. E semmai il vero problema è che sulla compensazione automatica ci sono molte frodi».

Come giudica il patto sul welfare?

«Nelle condizioni date era il massimo che si potesse fare, da una parte e dall'altra. Se il governo va avanti con disciplina nei comportamenti, senza stravaganze, i problemi si risolvono. Ma se si pensa di fare lotta politica a ogni stormir di fronda, allora tutto diventa più difficile».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com



Bologna 2007
un palcoscenico
d'eccellenza
con tante novità

Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!